



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II DURANTE LA VISITA ALLA PREFETTURA DELLA CASA PONTIFICIA

Lunedì, 2 gennaio 1989

1. Da tempo desideravo questa visita alla prefettura della casa pontificia, per portare di persona un saluto ed un ringraziamento a lei, monsignor prefetto, ed a voi tutti, cari ufficiali, ecclesiastici e laici, nei locali dove compite il vostro lavoro, che ha tanta rilevanza per il quotidiano svolgersi del mio ministero, a contatto con il Popolo di Dio. Mi è caro esprimervi il mio vivo ringraziamento per il vostro servizio che viene svolto con competenza e dedizione e, per la maggior parte di voi, anche in un nascondimento che ne impreziosisce agli occhi di Dio il valore ed il merito.

La prefettura, così come essa è oggi strutturata, non ha una lunga storia, giacché risale alla costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae Universae* del 1967, integrata dal *motu proprio Pontificalis Domus* dell'anno successivo. Nella sostanza, però, essa ha origini ben più antiche, poiché l'attuale istituzione raccoglie in sé le competenze e le attribuzioni che erano proprie della "Congregazione cerimoniale" e degli "Uffici del Maggiordomato e del Maestro di Camera", oltre alle funzioni riservate un tempo al "Maestro di Casa dei Sacri Palazzi apostolici" e della soppressa "Commissione Araldica per la Corte Pontificia".

2. I compiti oggi spettanti alla prefettura sono concisamente richiamati dalla costituzione apostolica *Pastor Bonus*. Gli articoli 180 e 181 ricordano, infatti, che essa "si occupa dell'ordine interno relativo alla Casa Pontificia" e che "assiste il Sommo Pontefice sia nel palazzo apostolico sia quando viaggia in Roma e in Italia. Cura l'ordinamento e lo svolgimento delle cerimonie pontificie, esclusa la parte strettamente liturgica . . . Dispone le udienze pubbliche e private del Sommo Pontefice".

Dal semplice accenno a questi articoli balza evidente la mole di lavoro che grava sulle vostre spalle, con la complessità e la delicatezza delle mansioni, che si collegano così da vicino con la quotidiana attività del Papa: è un continuo impegnarsi, senza tregua né considerazione di giorni

festivi o feriali, con preveggenza e con tempestività, affinché il “ministero petrino”, affidato al Papa per confermare nella fede i fratelli di tutto il mondo, sia esercitato con la massima precisione, puntualità, ordine ed intelligenza. Se questo è motivo di legittima fierezza per ciascuno di voi, è per me richiamo ad un dovere di riconoscenza, che spontaneamente si trasforma in sentita invocazione a Dio, perché vi sia largo delle sue ricompense.

A lui mi è caro affidare, in questo inizio d’anno, ogni vostro desiderio, pregando perché, nella sua bontà, conceda copiosi doni a voi ed ai vostri familiari, alleviando le fatiche che sostenete per la Chiesa e per il suo Capo visibile, e facendole servire, nell’amabile disposizione della sua provvidenza, ad un bene più grande.

Con questo voto imparto di cuore, quale pegno di speciale affetto, la mia benedizione.

© Copyright 1989 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana